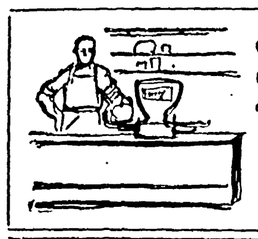
STAMANE TUTTI ALL'ADRIANO PER L'APERTURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL P. C. I.



Quanti sono i commercianti, gli artigiani scontenti dell'attuale politica fiscale?

Suppliateli orientare attraverso l'abbonamento elettorale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Partito comunista indiano apre il suo 4. Congresso

(Nella foto: Il compagno Ghosh, segretario del P.C.)

In 8ª pagina le informazioni

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 113 | DOMENICA 22 APRILE 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il voto che decide

Nessuno, credo, può dubitare che il primo risultato a cui tutti guarderanno, all'indomani del 27 maggio, saranno i voti raccolti dal Partito comunista. Il padrone nella fabbrica, l'agrario nelle campagne, i partiti governativi, l'ambasciata americana prima di tutti volgeranno gli occhi a quel dato, per trarne le conseguenze per la loro azione. La ragione è evidente. Se quel voto indicherà una avanzata del Partito comunista, questa sarà l'indicazione più netta e perentoria che il Paese si sposta a sinistra e che vuole un mutamento profondo.

Senza un'avanzata del Partito comunista, qualunque altro risultato elettorale potrà essere deformato o contestato dai gruppi reazionari all'indomani del 27 maggio, e interpretato in modo da ostacolare l'apertura a sinistra. L'esperienza siciliana insegna. Il voto siciliano del giugno scorso fu un grande successo dello schieramento di sinistra, che superò i voti del 7 giugno. E infatti cadde il governo Restivo. Fu impossibile alla D.C. il blocco aperto con la destra monarchico-fascista, fu cacciato Scelba. Il fatto però che agli importanti progressi del Partito socialista non corrisponse un'avanzata del Partito comunista rese più difficile l'apertura a sinistra, portò all'equivoco del governo Alessi e del governo Segni e quindi all'immobilismo, ai rinvii, ai ritorni reazionari cui abbiamo assistito in questi mesi.

Questo non sarà possibile all'indomani del 27 maggio, se ad una avanzata generale delle sinistre corrisponderà una ulteriore avanzata del Partito comunista. Il progresso dei suffragi comunisti è dunque il voto che dà il colpo decisivo all'immobilismo, alla politica dei rinvii, alla stagnazione di cui hanno tanto sofferto lavoratori e produttori: è il voto che tronca gli equivoci e le manovre superstiti dello sterile «centrismo», il voto *più utile* per uscire dalle secche di questi anni e determinare la svolta chiesta dal popolo il 7 giugno.

L'avanzata dei comunisti fa avanzare tutta la sinistra, rafforza tutto lo schieramento di sinistra e le forze che in tutti i partiti si orientano verso una politica di progresso. L'avanzata del Partito comunista rafforza in primo luogo il Partito socialista, poichè conferma la giustezza della politica unitaria che il Partito socialista ha seguito e dà scacco ai tentativi di indebolire lo schieramento di sinistra e il Partito socialista, staccando i socialisti dall'alleanza con i comunisti. Non solo l'avanzata del Partito comunista rafforza le stesse correnti di sinistra esistenti nel movimento cattolico e nella socialdemocrazia, poichè dimostra che il Paese vuole una politica ardita di rinnovamento sociale e costringe tutti i partiti a base popolare a muoversi in tale direzione. Lo prova l'esperienza del passato: le forze della sinistra cattolica erano ridotte in un angolo, prima che il 7 giugno, con il successo smagliante di tutta la sinistra e della sua ala più avanzata, creasse le condizioni per un loro ritorno alla ribalta della scena politica. Votare per il Partito comunista significa quindi dare il colpo più pesante ai gruppi conservatori oggi dominanti nei partiti di centro, aiutare i fermenti progressisti esistenti in questi partiti e creare la condizione migliore perchè nei comuni e nelle province si possa realizzare una maggioranza democratica di sinistra.

Il voto per il Partito comunista si presenta dunque come il voto decisivo per l'apertura a sinistra e al tempo stesso come il voto che più fa progredire la causa dell'unità delle forze democratiche. Ci presentiamo agli elettori come la forza più unitaria. Non solo per il nostro passato e per il nostro programma. Ma perchè *obiettivamente* l'avanzata nostra dà respiro e possibilità nuove a tutte le correnti progressiste, democratiche e unitarie; e condanna al fallimento il tentativo di mantenere la divisione e la discriminazione fra di esse. Fanfani ha bisogno di dire o la maggioranza assoluta alla D.C. o i commissari prefettizi. Noi invece possiamo chiedere al popolo di accrescere i nostri suffragi, dimostrando che questo è il mezzo più efficace per impedire il monopolio di un solo partito, e stabilire alla testa delle forze progressiste e democratiche la classe operaia, unitaria di milioni e milioni di italiani. Quando Fanfani proclama rabbiosamente l'impossibilità della apertura a sinistra, noi rispondiamo da con nuovi motivi per chiedere agli italiani di votare per il nostro Partito, per quel partito che più ha dato e più dà — di pensiero, di esperienza di azione politica — all'*organizzazione* della unità, alla lotta quotidiana delle masse popolari, senza la quale non vi può essere apertura a sinistra. Anche per questo, il voto per il Partito comunista è quello che più garantisce dell'avvenire.

PIETRO INGRAO

SI PROFILA IL PIENO SUCCESSO DELL'INCONTRO DI LONDRA

Oggi Bulganin e Krusciov saranno ospiti della Regina

Allegre manifestazioni studentesche accolgono i dirigenti sovietici a Oxford — Favorevoli commenti della stampa inglese

"E' inutile illudersi che una parte possa cacciare l'altra da questo pianeta,, - afferma Krusciov in un importante discorso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 21 — *Nell'atmosfera più raccolta e riservata della residenza di campagna del primo ministro britannico, ai Chequers, Bulganin e Krusciov hanno ripreso questa sera il colloquio con Eden. Per 24 ore, gli uomini di Stato sovietici e britannici potranno discutere di tutte le questioni con la massima franchezza, al riparo da qualsiasi indiscrezione. Al punto in cui sono giunte le conversazioni ci è da presumere che tale incontro, di carattere più che confidenziale, consentirà alle due parti di approfondire lo esame dei problemi già discussi, mentre gli esperti procederanno, secondo le istruzioni ricevute, alla elaborazione dei documenti che dovranno fornire una base di lavoro per la fase conclusiva dei negoziati.*

Sebbene ogni giudizio sia prematuro sulla natura e sullo sviluppo di questi colloqui, sempre più chiaro appare che essi sono improntati sul principio enunciato da Krusciov — e riconosciuto valido anche dagli avversari più ostinati — della necessità di trovare le forme concrete per attuare una pacifica coesistenza. «Lo scopo di queste conversazioni — scrive oggi in proposito il Times — è di vedere, senza farsi illusioni, se vi è possibilità di avvicinarci all'obiettivo della coesistenza». E non si tratta di assumere atteggiamenti neutralistici come, per confondere le idee, da qualche parte viene insinuato — osserva lo stesso quotidiano, in polemica con alcune interpretazioni della stampa locale — bensì di seguire l'esortazione del presidente Eisenhower che, nel luglio del 1954, raccomandava di «cercare le vie della convivenza». «Questo è appunto — conclude il Times — quello che si sta cercando di fare adesso a Londra».

Non diverso è il parere dei laburisti, che insistono sulla necessità e la possibilità di un'intesa. Anche oggi il Daily Herald, tornando sull'argomento nel suo editoriale, dichiara di essere d'accordo con Krusciov, di cui sintetizza il pensiero in questi termini: «Non vi si chiede di amarci, ma dobbiamo vivere in pace». «Noi salutiamo — scrive l'organo laburista — questa dichiarazione assolutamente chiara sullo scopo della vostra visita. Se i vostri atti saranno pari alle vostre parole, anche se la rivalità fra di noi non potrà scomparire, questa visita segnerà l'inizio di una migliore prospettiva per il mondo».

E' indubbio che le parole di Krusciov hanno trovato, nell'opinione pubblica britannica, una piena rispondenza. Esse hanno detto, nel modo più semplice, quello che gli inglesi si auguravano di sentire. Tutti capiscono oggi che le sorti dell'umanità sono indivisibili. Da questa verità elementare non ci si può sottrarre, come non ci si può sottrarre dalle conseguenze che ne derivano. E' inutile illudersi che una parte possa cacciare l'altra da questo pianeta — ammoniva ieri notte il segretario del P.C. dell'URSS parlando al Royal Naval College di Greenwich. La scienza al riarmo — egli diceva — non risolve nulla, ma conduce soltanto all'esaurimento delle risorse nazionali, sperperando le ricchezze che potrebbero servire al bene dei popoli.

«Noi — ha detto Krusciov — ci sforziamo di ottenere nuove armi, nuovi mezzi tecnici di guerra, così come la volpe cerca di afferrar la propria coda. Poiché, oggigiorno, quel che è modernissimo quest'anno può diventare superato l'anno prossimo. Pietro il Grande aveva il vantaggio di possedere soltanto delle lunghe spade e altri mezzi del genere per combattere, e lui sapeva ciò che voleva. Ma oggi non si può più combattere con spade e lance. Gli scienziati ci hanno creato in questo campo.

«Non vi chiedo di condividere i vostri segreti con noi, ma vorrei che abbiate le stesse difficoltà, nelle vostre forze armate, che dobbiamo fronteggiare noi. Nel caso di una nuova guerra, sarebbe possibile tracciare una linea definita del fronte? In verità, se scoppiasse una nuova guerra, non vi sarebbe alcuna linea di questo genere.

«Se la gente è in grado di controllare i propri pensieri e è sempre assorta, e non ha che pensare a una sola cosa, che è quella di vincere, di accettare un primo genere per combattere, e lei sa che cosa vuole, allora è ora di ridurre e poi di abolire le forze armate. Questo, naturalmente, non può essere fatto subito. Ma dovrebbe essere il nostro obiettivo finale, poiché altrimenti non vi sarebbe che la continuazione della corsa agli armamenti e, qual'è risultato di essa, un conflitto».

Questo linguaggio di Krusciov è una vera libera nuova da tanti luoghi comuni che sono stati sfruttati per confondere le idee alla gente. Finalmente, i problemi reali appaiono per quello che sono, e si vede che può essere risolto.

«Se Krusciov continua così — scrive il noto commentatore del «News Chronicle» James Cameron — c'è il pericolo che egli diventi l'unico grande diplomatico capace oggi di parlare senza le solite untuose banalità. Ciò che egli dice fa pensare che l'Oriente, se non ancora l'Occidente, ha infine capito che, sotto la pressione di una situazione di emergenza, ogni cosa scompare, anche le eterne verità burocratiche, e cioè che non soltanto la strategia militare e politica, ma anche le idee fondamentali sulle relazioni internazionali, sono effimere quanto un aereo da caccia».

Indirettamente, anche gli

RENATO MIELI

(continua in 8 pag. 7 col.)

HARWELL — Bulganin e Krusciov in visita al centro atomico inglese (Telefoto)

Prospettive di collaborazione scientifica

LONDRA 21 — L'agenzia di stampa americana Associated Press ha diffuso questa sera un messaggio del suo corrispondente da Mosca Stanley Johnson, il quale avrebbe ricevuto una lettera da Ivan Sovietico Igor Kurciatov, attualmente a Londra con la delegazione di Bulganin e Krusciov. Nella lettera al John son, Kurciatov manifesterebbe l'intenzione di discutere con gli scienziati britannici la possibilità di collaborare per la ricerca di un metodo che permetta di controllare una reazione termonucleare. «Durante la mia visita in Inghilterra — dice il testo trasmesso da Stanley Johnson — spero di discutere con gli scienziati inglesi miei colleghi questioni relative al lavoro nel campo della energia nucleare e a un certo numero di problemi attinenti al lato pratico della stessa, e particolarmente ai reattori nucleari per generatori elettrici, e alle reazioni termonucleari controllate». Sempre secondo il Johnson, prima di partire da Mosca per la Gran Bretagna, Kurciatov gli avrebbe dichiarato che non è stata ancora attuata, né in occidente né nell'URSS, il controllo di una reazione nucleare del tipo di quella che si verifica spontaneamente nella bomba all'idrogeno. La stessa fonte ritiene che potrebbe attualmente essere più facile per gli scienziati britannici ottenere la collaborazione sovietica che non quella americana, negli studi e ricerche tendenti a questo fine, che come è noto è di fondamentale importanza per il progresso economico e civile dell'intera umanità.

NEL CORSO DI CENTINAIA DI MANIFESTAZIONI

Comizi del PCI oggi in tutta Italia

Nel giorno di oggi si terranno in tutta Italia centinaia di comizi elettorali del PCI. Ecco l'elenco delle manifestazioni più importanti:

NOVARA: on. Longo
CAGLIARI: on. Giorgio Amendola
BARI: Enrico Berlinguer.
AREZZO: on. Boldrini.
CUNEO: sen. Colombi.
ROMA: on. D'Onofrio, on. Mole, on. Natoli, Petta e Nannuzzi.
MODENA: Giuseppe Dozza.
MACERATA: on. Ingrao.
PALERMO: on. La Torre.
BRESCIA: on. M. Montagnana.
PISA: sen. Negarville.
FIRENZE: on. G. C. Pajetta.
VITTORIO VENETO (Treviso): sen. Pellegrini.
PINEROLO: sen. Roasio.
REGGIO EMILIA: senatore Scoccimarro.
BERGAMO: sen. Secchia.
PORTO TORRES (Sassari): sen. Spano.
GENOVA: sen. Terracini.
CROTONE: on. Alicata.
FOGGIA: sen. Allegato.
COLLESECCO (Perugia): on. Angelucci.
PALO DEL COLLE (Bari): on. Assennato.
S. GIMIGNANO (Siena): on. Bardini.
ASCIANO: on. Bardini.
PESCARA: on. Adele Bei.
SASSUOLO (Modena): on. Gina Borellini.
MONZA (Milano): on. Borelli.
CALTANISSETTA: Paolo Bufalini.
FANO: on. Capedozza.
COLLEFERRO (Roma): on. Cianca.
PIAZZA ARMERINA (Enna): on. Colajanni.
CASTRIGNANO (Modena): on. Cremaschi.
TORITTO (Bari): on. Alia Del Vecchio.
PIOMBINO: on. L. Diaz.
NARNI: on. Farini.
UMBERTIDE: on. Fedeli.
ACQUAVIVA (Bari): on. Francavilla.
COSENZA: on. Gullo.
GIOIA DEL COLLE (Bari): sen. Gramegna.
CARBONIA: on. Laconi.
AUGUSTA: on. Macaluso.
SCIACCA (Agrigento): on. Montalbano.
ANCONA: on. Giuliano Pajetta.
VERONA: sen. Pesenti.
SENNORI (Sassari): on. Polano.
MAGLIANO (Treviso): senatore Ravagnan.
LONIGO (Vicenza): on. Rosini.
VASTO (Chiet.): on. Scioscialli Borelli.
CODOGNO (Milano): on. Scotti.
CIVITAVECCHIA (Roma): on. Turchi.
PESCIA: on. Zamponi.

DOVE LA D.C. NON OTTERRA' LA MAGGIORANZA

Fanfani ripete la grottesca minaccia di sciogliere le nuove amministrazioni

Il comizio di Genova — Gronchi incita i professori cattolici ad insegnare la Costituzione — Lo sviluppo dell'azione della «triplice alleanza»

A mano a mano che si avvicina il giorno delle votazioni, l'on. Fanfani manifesta sempre più palesemente il suo nervosismo e la sua preoccupazione per quello che potrà essere il responso popolare. Ancora una volta, parlando ieri a Genova, il segretario della DC si è infatti abbandonato al consueto ricatto di sciogliere le future amministrazioni qualora il suo partito non ottenga la maggioranza. «L'on. Fanfani — informa un resoconto ufficiale — ha esortato a votare per la DC e per i partiti del centro democratico. In caso contrario si avranno soltanto delle amministrazioni provvisorie». Se una dichiarazione di questo genere potesse avere un minimo di fondamento, non rimarrebbe da chiedere altro che la denuncia dell'on. Fanfani al Procuratore della Repubblica, in quanto non è ammissibile che un deputato del Parlamento repubblicano e segretario del partito di maggioranza relativa possa pubblicamente e impunemente coartare la libertà di voto. Ma sarebbe prendere troppo sul serio un uomo che non è seguito ed obbedito neanche dai membri più zelanti del suo stesso partito. Il minacciare e ricattare gli elettori con tanta perseveranza potrà, dunque, essere oggetto tutt'al più di curiosità per quanti si sono dedicati alla professione medica: alla vigilia di ogni campagna elettorale, l'on. Fanfani dimentica che sarà in definitiva il popolo a scegliersi i governanti e gli amministratori di sua fiducia, come ha già fatto il 7 giugno 1953 dopo l'amara esperienza del 18 aprile 1948.

Vittorio Fanfani non resta quindi che imparare la Costituzione, frequentando magari uno di quei corsi scolastici consigliati proprio ieri dal Presidente della Repubblica in un messaggio inviato al V Congresso nazionale dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi.

Dopo un iniziale saluto, il messaggio afferma: «Ora, divenuta l'Italia, per volontà del popolo, Repubblica, spetta alla scuola un duplice, difficile ma necessario compito. Adeguare la sua struttura e la sua organizzazione al nuovo ordinamento, attuando le norme della Costituzione che direttamente la riguardano e far primo quell'art. 34 che afferma la scuola essere aperta a "tutti" a tutti, ed i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, aver diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Inoltre, formare le giovani generazioni secondo l'idea ed i metodi della democrazia attraverso una educazione civica cui la scuola deve concorrere con tutta la sua sfera di cultura, di ispirazione, di vita e d'esemplarità, e che si enuclea anche come motivo specifico di programmi e di forme d'attività educative.

«La Carta repubblicana non è solo una legge scritta: essa è anche e soprattutto una norma etica che vive e si sviluppa nella coscienza dell'individuo e della collettività arricchendosi sempre del contributo dei giovani, che dell'ordinamento repubblicano dovranno divenire i più fedeli assertori.

«Per questo io trovo sommamente opportuno che fin da ora si provveda a spiegare agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado il significato della Costituzione, gli istituti che essa prevede, l'equilibrio dei poteri stabilito a garanzia delle libertà dei cittadini, le nuove norme che devono regolare i rapporti politici, economici e sociali della comunità nazionale, i diritti e i doveri di ciascuno e di tutti, e soprattutto quei principi fondamentali che ne rappresentano la premessa morale e storica e il motivo ispiratore.

«La Costituzione diverrà così, sempre più, per i giovani, il testo della loro fede civile e politica, una fonte di studio, di meditazione e di ricerca cui è necessario ritornare per realizzare nel vivo della propria coscienza e nella pratica azione della vita quella intima unione tra valori morali e valori nazionali, tra carità umana e solidarietà sociale, fra esercizio della libertà e volontà di lavoro che caratterizza la vita degli uomini e dei popoli veramente liberi».

E' ora probabile che l'onorevole Fanfani obietti di non esser più giovane, ne meritevole di continuare a frequentare una scuola per imparare cose nuove dal momento che gli insegnamenti antidemocratici del padronato gli sono più propri. Il manifesto lanciato ieri dalla «triplice alleanza» degli industriali, degli agrari e dei commercianti toglie del resto ogni dubbio sul fatto che le grandi organizzazioni padronali sono scese in campo come protagonisti della competizione elettorale e della lotta politica presente e futura, eleggendo la DC e il PLI a loro strumenti, in via secondaria il PNM e il MSI.

«Nessuno speri — afferma tra l'altro il manifesto — che l'intesa possa recedere dalla strada responsabilmente scelta». Questo carattere politico permanente della «triplice», e la ipoteca da essa posta sui partiti, sono stati espressamente ribaditi nella riunione romana che ha portato al lancio del manifesto: «La Confintesa — si è affermato — guarda oltre le elezioni del 27 maggio, ma non potrà non tener conto, nei suoi futuri sviluppi, dell'atteggiamento che i singoli partiti terranno verso le richieste e gli stati d'animo delle categorie economiche». Quanto al contenuto del manifesto, poi, esso si riassume nella rivendicazione di una assoluta libertà e licenza per i gruppi economici dominanti.

Perché la «triplice» ha lanciato questo manifesto elettorale, dal momento che essa presenta liste proprie solo in poche località? Evidentemente, perché la «triplice» si sente elettoralmente rappresentata da tre liste, e precisamente dalle liste democristiane e di altro colore nelle quali ha intercettato i propri rappresentanti più affidati e da cui ha ottenuto garanzie programmatiche. Le recenti decisioni governative democristiane in tema di IRI, tasse, di aumenti tariffari, dimostrano che l'operazione non è teorica e futuristica, ma concreta e in atto. Poiché inoltre la «triplice» conferma di guardare al dopo del 27 maggio, è anche chiaro quale sviluppo avrebbe questa operazione qualora le urne decretassero una vittoria democristiana.

Il figlio di Burini in fin di vita vittima di un grave incidente

Una «600» con a bordo anche la moglie del giocatore della «Lazio» e altre tre persone travolta da un autocarro — Due coniugi sono deceduti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 21 — Questa sera un terribile incidente stradale è avvenuto sulla Roma-Napoli nella zona di Sessa Aurunca, nella pineta, presso di Formia, nel quale hanno perduto la vita i coniugi Vittoriano Nicoletti di 36 anni, e la moglie Bruna Palmieri di 32 anni abitanti a Roma in via Quintiliano 22. Inoltre, nello stesso incidente è rimasto gravemente ferito il piccolo Roberto Burini, di 3 anni, figlio del calciatore Renzo Burini, mentre la moglie del attuale mediano-mezzala della Lazio, Franca De Angelis di 25 anni, è ricoverata con la Grecia e è stata immediatamente ricoverata d. Formia.

L'incidente è avvenuto verso le ore 19. I coniugi Nicoletti, il loro figlio Giuseppe di 10 anni, rimasto leggermente ferito, la signora Burini, ed il suo piccolo figlio, questa sera da Roma a bordo di una «600» per recarsi a Napoli, dove avrebbero assistito domani alla partita Italia-Grecia, a cui avrebbe preso parte anche il calciatore laziale. Nei pressi di Sessa Aurunca un «leoncino», il cui proprietario è stato identificato dai carabinieri nel luogo, nel tentativo di sorpassare un altro autocarro, ha travolto la «600» scaraventandola in mezzo alla strada.

Alcuni automobilisti di passaggio hanno raccolto i feriti. I coniugi Nicoletti sono deceduti durante il trasporto all'ospedale del «Dono Svizzero» di Formia. Il piccolo Roberto Burini versa in pericolo di vita avendo riportato la frattura del cranio e contusioni multiple. Le sue condizioni sono talmente gravi che non è stato possibile sottoporlo ad un intervento operatorio.

Il calciatore è stato raggiunto dalla tremenda notizia a Napoli, dove si trovava con gli altri giocatori della Nazionale. Egli, accompagnato dall'allenatore Bigogno, dal connello Ventura della Federazione Calcio e dell'avv. Neonato, presidente del comitato organizzatore della partita, è partito immediatamente alla volta di Formia.

Sul luogo della sciagura sono recati la polizia stradale e i carabinieri per i rilievi di rito. L'autista dell'autocarro investitore è stato fermato dalla polizia.

Nehru in luglio incontrerà Tito

NUOVA DELHI, 21. — E' stato annunciato oggi a Nuova Delhi che il primo ministro indiano Nehru si incontrerà in Jugoslavia con il maresciallo Tito nel prossimo luglio, durante il suo viaggio di ritorno in patria dopo aver partecipato alla conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth.

Accordo commerciale polacco-iraniano

VARSAVIA 21. — Un accordo commerciale polacco-iraniano è stato firmato il 16 aprile a Teheran. In cambio di cotone, pelli, minerali di zinco, di piombo e frutta secca la Polonia fornirà installazioni industriali complete, materiale rotabile, camion, automobili, trattori, prodotti chimici e farmaceutici, prodotti finiti in metallo, cemento e tessuti.

L'Unità del 1° Maggio a tutti i lavoratori

Cari compagni dell'Unità,

ho appreso con vivo compiacimento la vostra decisione di pubblicare un numero speciale del nostro giornale, di eccezionale valore, per il prossimo 1° Maggio dedicato alla Festa del Lavoro, da sviluppare interessante e di affermazione sulle conquiste di diritto dei lavoratori, di tutti i paesi, alla propria emancipazione sociale.

L'Unità del 1° Maggio, pertanto, contiene documentazioni e articoli di grande interesse sul significato della storica ricorrenza, sulla marcia in avanti della classe operaia mondiale, verso i suoi obiettivi di riscatto del lavoro e di fratellanza umana, e sui problemi attuali più vitali dei lavoratori italiani e della Nazione.

Una vasta diffusione dell'Unità del 1° Maggio può contribuire validamente, fra l'altro, ad avanzare nel popolo la conoscenza della grave minaccia che la *triplice alleanza* del grande padronato fa pesare sui diritti dei lavoratori e sulla democrazia italiana; può contribuire, quindi, a far avanzare la causa del rinnovamento economico e sociale dell'Italia, per il benessere del nostro popolo e per il progresso generale della nostra patria.

I compagni di Roma si sono impegnati a diffondere ben 100.000 copie de l'Unità del 1° Maggio esprimendo il mio plauso più vivo ai compagni romani, invito i compagni di tutte le città d'Italia ad operare, a questo riguardo, esempio.

Anche l'organo centrale della CGIL, *Lavoro*, parlerà ad un grande numero speciale illustrato dedicato al 1° Maggio.

Fate che il 1° Maggio del 1956, una copia del numero speciale dell'Unità e di quello di *Lavoro* entrino in tutte le case dei lavoratori italiani.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Massicce repressioni inglesi a Cipro

NICOSIA, 21 — Quattro reggimenti inglesi, appoggiati da navi e da elicotteri, hanno avviato oggi una vasta operazione di rastrellamento contro i partigiani su 130 chilometri quadrati della zona costiera settentrionale di Cipro.

Stamane le autorità inglesi avevano chiuso tutti gli approdi marittimi della costa settentrionale dell'isola, e hanno imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba in diversi villaggi. Il rastrellamento potrebbe durare vari giorni.

Il blocco nelle coste, che non ha precedenti, reca la firma del maresciallo Harding e stabilisce che nessuna imbarcazione entrerà o potrà stare nelle acque territoriali della zona fino a nuovo ordine.

Le autorità britanniche, che hanno voluto così colpire una regione famosa per l'intensa attività di guerriglia, hanno adottato anche altri provvedimenti repressivi.

E' stata imposta una multa collettiva di duemila sterline al villaggio di Peyenia a